
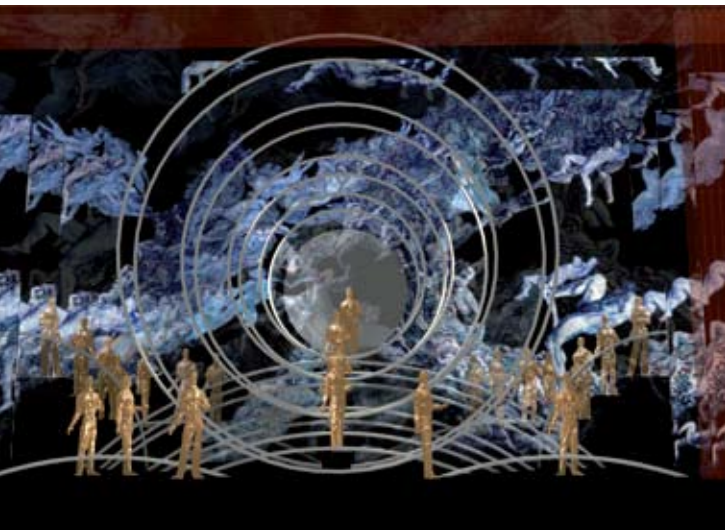


è proprio l'antico *basileus* bizantino che, ben informato sugli ultimi progressi dell'arte, rende conto al Poeta dell'uguale felicità di tutti i beati, anche i meno vicini a Dio: "Diverse voci fanno dolci note;/ così diversi scanni in nostra vita/ rendon dolce armonia tra queste rote" (c. VI). Danzano pure, come le tre ancelle di Beatrice che nel canto XXXI intrecciano un "angelico caribo", una danza in tondo certo molto somigliante al genere profano e amoroso della canzone a ballo. E continuano i richiami al *trobar* provenzale; uno palese: l'incontro con Folchetto da Marsiglia (c. IX), l'altro occulto (c. XX, 73-5) dove Dante traduce quasi alla lettera la strofa iniziale della più celebre canso di Bernart de Ventadorn: "Can vei la lauzeta mover/ de joi sas alas contra 'l rai"; nella parafrasi dantesca: "Quale allodetta che 'n aere si spazia". Oltre un secolo dopo la morte dell'autore originale, la canzone della lodoletta continuava a circolare, come testimoniano le molte fonti manoscritte e i rifacimenti in più lingue, in grazia della sua melodia continua ricca di espansioni lirica, sebbene entro un ambito che eccede di poco

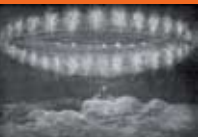
PARADISO

Osanna cantato "con tre melòde, che suonano in tree/ ordini di letizia onde s'interna"

(discanto), citate con allusioni tecniche che qui sarebbe lungo elencare, sino a ipotesi di contrappunto del tutto futuribili. A Dante, che forse avrà appena sentito parlare dell'Ars Nova francese durante la sua ambasceria a Bonifacio VIII (1301), già una *sequentia* mensurale a due voci come *Hec medela corporalis*, composta in quell'anno da Bonaiuto da Casentino per una seduta purgativa dell'autoritario pontefice, doveva sembrare il colmo della modernità. Prima di morire avrà ascoltato qualche motetto a tre voci di Marchetto da Padova: pura avanguardia. Figuriamoci poi l'Osanna degli ordini angelici (Par. XXVIII, 118-20) cantato "con tre melòde, che suonano in tree/ ordini di letizia onde s'interna". Leggendo alla lettera, sarebbero nove voci reali suddivise in tre cori. Passeranno ancora tre secoli prima che la musica dei mortali possa emulare una simile impresa, ma a Dio nulla è impossibile - e pare proprio che in musica Egli abbia un debole per le avanguardie. 



ANTIQUA IN COMMEDIA



Un percorso sulle tracce musicali della *Divina Commedia*:

il concerto spettacolo che Federico Bardazzi ha immaginato per Ravenna Festival costituirà il fulcro della prossima uscita di *Antiqua*, in edicola a settembre.

Un'attenta analisi di tutte le parti del testo della *Commedia* che presentano, o sottintendono, un qualche riferimento alla musica, in collegamento coi codici fiorentini o redatti nelle città dove Dante soggiornò - di epoca precedente la morte del poeta - ha guidato Federico Bardazzi, affiancato da Suor Julia Bolton Holloway, docente di Studi Medievali presso le Università di Berkeley e Boulder, ad individuare un repertorio che spazia dal gregoriano di area fiorentina all'Ars Nova veneta, dalla *Lauda* alle *Cantigas* di Santa Maria di Alfonso X (legato a Brunetto Latini da relazioni politiche). L'*excursus* musicale, dall'*Inferno* al *Paradiso*, viene accompagnato dalla lettura di testi e citazioni dantesche.

IL FESTIVAL

Ravenna dantesca

Dall'"Amor che move il sole..." di Guarnieri "poema della luce" con musica che invade lo spazio, all'opera di Lombardi predomina l'idea multimediale

Chissà che cosa direbbe il Sommo Poeta a sapere che proprio la città in cui è sepolto gli dedica il Festival? Già, perché il Ravenna Festival inizia proprio da quest'anno un suo "viaggio dantesco" che, con scansione biennale, si concluderà nel 2021. Un'occasione per fare "Dante nostro contemporaneo" iniziando da nuove creazioni e progetti artistici innovativi che proiettino e declinino la *Divina Commedia* ai giorni nostri. Accade così che l'ultimo verso del *Paradiso*, *L'amor che move il sole e l'altre stelle*, diventi il titolo della nuova video-opera di Adriano Guarnieri di scena il 5 giugno al Teatro Alighieri con la regia di Cristina Mazzavillani Muti (nella foto a sinistra in basso un bozzetto, ndr). Diretta da Pietro Borgonovo alla testa del Mdi Ensemble, quest'opera vuole essere un nuovo "poema della luce" con un suono proiettato nella sala a 360 gradi grazie al live electronics di Tempo Reale e all'immagine digitale affiancata alle tecniche più sofisticate del light designing di Vincent Longuemare. Ma anche un altro compositore, Daniele Lombardi, da sempre profondo sostenitore di un'idea multimediale dell'arte, si avvicina a Dante, il 12 giugno all'Alighieri, con la sua *Divina.com* per orchestra e live electronics. Una composizione che gioca sulla vocalità estrema di David Moss ripercorrendo sonoramente l'itinerario tracciato dalle lapidi dantesche disseminate a Firenze. Mentre il premio Oscar Nicola Piovani si mostra qui attratto dalle declinazioni dantesche dell'Amore nella sua cantata *La Vita Nuova*, in prima assoluta, il 6 giugno, a Palazzo Mauro de André (in differita su Rai 5, vedi p. 14, ndr). E un'intera sezione del Ravenna Festival, "La musica al tempo di Dante", si spinge ad esplorare territori musicali contemporanei al Sommo Poeta con musicisti specializzati nel repertorio medievale come l'ensemble La Reverdie (in un progetto sulle *Rime petrose*, con David Riondino, l'8 giugno), Le Rossignol (con musiche e danze alternate a versi danteschi, il 9), l'ensemble La Morra e la polifonia "dantesca" di Francesco Landini e l'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi impegnato, il 14 giugno, nella dantesca Basilica di San Francesco nella "Musica della *Commedia*". Non manca il concerto multimediale ideato da Vittorio Bresciani tra la *Sinfonia Dante* di Liszt e la *Quinta* di Ciaikovskij (27 giugno).

ANTONIO GARBISA